

Il teatro occidentale sbarca in Cina

PECHINO — Il teatro occidentale sembra aver finalmente ritrovato la strada della Cina. A Shanghai, infatti, sono in corso le prove per l'edizione di un adattamento dai «Tre moschettieri» di Alexandre Dumas, che andrà in scena per la prima volta in Cina il 14 luglio. A Canton, invece, grande successo e biglietti a ruba per «L'importazione» di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde, anch'essa alla sua prima rappresentazione in Cina, nella edizione dell'Hongkong Repertory Theatre.

Una scena dello spettacolo proposto al Festival di Reggio Emilia dal gruppo francese dell'Opéra, diretto da Garnier

Balletto
Al Festival di Reggio Emilia di scena il gruppo francese dell'Opéra che, diretto da Garnier, ha provato a riunire il lavoro di diversi coreografi



Danza dei «volontari»

REGGIO EMILIA — Il Groupe de Recherche Choréographique de l'Opéra de Paris (abbreviato in Grcop) è stato il terzo, applauditissimo, appuntamento del Festival del Balletto di Reggio Emilia. Dopo le stelle e i solisti del Balletto Canadese e prima dell'importante Elisa Monte Dance Company, in scena questa sera, il gruppo francese ha fatto vedere come si muove la più famosa istituzione parigina sul versante della danza contemporanea.

Il fatto che un grande complesso classico come il Balletto dell'Opéra di Parigi possieda un gruppo agile, composto di giovanissimi «volontari» che tra una prova e l'altra di balletti vecchi e nuovi del repertorio e della programmazione impostata da Rudolf Nureyev, si dedichi a sondare le difficili vie della danza contemporanea, è certamente una conferma del valore e dei progressi raggiunti, in Francia, nel settore della danza. Da noi, per come sono impostate le cose, sarebbe impensabile che un complesso ad esempio come quello della Scala venisse affiancato da un gruppo contemporaneo. Eppure, sarebbe la scelta giusta per sensibilizzare il pubblico, i danzatori stessi e certa critica costantemente retrodatata sui percorsi della creatività contemporanea...

Detto questo, proprio un gruppo impostato come il Grcop diretto dal 1980 dal simpatico ed entusiasta Jacques Garnier (danzatore dell'Opéra, coreografo, anche direttore del Théâtre du Silence per sei anni) è sottoposto ad innumerevoli stress. Raccoglie, infatti, il lavoro di coreografi diversi. Deve passare, come ha fatto vedere a Reggio Emilia, dalle morbidezze dell'americano David Gordon, alle coreografie tagliate con l'accetta di Karole Armitage.

Cioè entrare e uscire da sensibilità artistiche molto diverse, senza mai appiombare al cento per cento una direzione di marcia. Il che, per la danza contemporanea e nuova rappresenta un ostacolo non indifferente.

Jacques Garnier usa un'immagine molto felice, tratta da Antonin Artaud (da *Il teatro e il suo doppio*) per definire la specificità del suo gruppo. «È un teatro della presenza, più che della rappresentazione poiché quel che importa è come i danzatori reagiscono a stimoli di movimento molto lontani da quelli classici che hanno imparato». Nonostante questo taglio basato sulla sensibilità degli interpreti più che sulla specificità del prodotto, il direttore-coreografo del Grcop ha però capito che occorre al suo gruppo almeno una traiettoria tecnica omologante. E ha scelto la più aperta, la più radicata in Francia: quella tracciata da Marco Cunningham. A questa linea di movimento, tutta impostata sulla verticalità, si rifanno non a caso le coreografie preposte dal gruppo a Reggio Emilia ad eccezione del solitario *Density 21,5* interpretato da Jean Christophe Pare (coreografia di Carolyn Carlson, musica di Edgar Varèse) che presenta i piccoli scatti rattrappiti, le pulsazioni minime, la ricerca di un contatto anche lezioso con lo spazio che da tempo caratterizzano lo stile minimale-mimato di Carolyn Carlson.

On *doute la nuit* e *Aunis*, firmate dallo stesso Jacques Garnier e *Massacre sur Mac Dougal Street* di Karole Armitage sono, invece, nettamente cunnighamiane, sia pure con ipotesi di partenza personali. Mentre *Beethoven and Boothe* di David Gordon si lascia catturare dalla sensualità melanconica e da

un carezzevole gioco di oggetti nello spazio (cornici) per rompere le linee asciutte della danza. Nella serata, questa coreografia è apparsa tra le più interessanti considerando anche il fatto che l'americano David Gordon, pur essendo tra gli esponenti più in vista del post-modern prima maniera, non è mai stato rappresentato in Italia.

Gordon veste i dodici ballerini del Grcop di tute da ginnastica grigie. E imbastisce con le cornici rettangolari create da Peter Booth (di qui il titolo un po' giocato, *Beethoven and Boothe*) una sinuosa filastroca astratta sulla famosa Sonata n. 32. L'intreccio sui due tempi — allegro e arietta — della musica è così ben studiato da rendere visivo il percorso musicale. Inoltre, il fatto che i ballerini giochino con elementi esterni al loro corpo (le cornici) rappresenta un intelligente scarico di tensione emotiva rispetto a una musica che certo non si può rappresentare in figura.

Anche *Massacre sur Mac Dougal Street* suggerisce un'idea di raffigurazione energetica pura anche se vestita di costumi coloratissimi. La coreografia punk-rock Karole Armitage ha ben chiare le coordinate del suo stile: grande caos di gesti e camminate quotidiane contrapposte a figure di danza molto algeide. Per la verità i ballerini, non eccezionali, del Grcop non ci mettono quella cattiveria che dovrebbero. E gli opposti assoluti (estremo disordine e disfacimento contro estrema purezza) ne escono un po' sfiacati. Ma tant'è. Il Grcop è un gruppo accondiscendente e gentile che tende per le caratteristiche peculiari che lo sorreggono ad appiattire i messaggi. Assolve, però, un compito importante: divulgare. E non è poco.

Marinella Guatterini

Di scena Sperimentazione e avanguardia sono in periferia

A Parigi il teatro cercalo in «banlieue»



Nostro servizio

PARIGI — Visitati (senza troppa soddisfazione) i grandi teatri classici di Parigi, trovato il solito Molière, il meno solito (per qui) Goldoni e l'Ubu di Jarry cosa resta da fare a chi ama il teatro e si trova nella capitale francese? Semplice. Corrirete in «banlieue» naturalmente, approfittando delle velocissime Rer, vero gioiello di un'urbanistica razionale e progettuale, che percorrendo il ventre di Parigi a profondità infernali collegano con celere efficienza i luoghi di piacere urbani e interurbani. La banlieue è regina, con le sue belle strutture permanenti, le sue fresche energie, i suoi annidamenti di nuove ambizioni artistiche, i suoi sperimentismi e i suoi gigantismi.

Cominciamo proprio da qui, dalle Case della cultura, che hanno formato i più interessanti registi dell'ultima

ora, sono stati i centri di una sperimentazione a volte silenziosa, a volte clamorosa ma abbastanza organica, hanno preparato al lancio le grandi firme di oggi. Il sistema intorno al Vieux Paris si era ben articolato verso la fine degli anni Settanta, con l'accerchiamento dei vecchi templi, fatti un po' sfiorire dalla routine istituzionale. A Ivry, Antoine Vitez aveva preparato con accorta maestria, con l'indimenticabile quadrilogia molieriana, il suo futuro insediamento al Palais de Chaillot, a Genevilliers Bernard Sobel aveva stupito con i suoi allestimenti brechtiani. Il teatro Gérard Philippe di Saint Denis si era posto come saggio esempio di gestione oculata e al forte di Aubervilliers aveva mosso i primi passi uno degli attuali idoli della scena parigina: Philippe Adrien, recente autore di un Kafka pluridecorato. Al «po-

lo» di Nanterre si le basi per una tutta nuova, con universitari e que- des Amandiers ch da qualche anno o rittura da Patrice divenuto il punto mento forse più sn mente più attrae stagioni teatrali r tane. Per tacere de Cartoucherie di V (nata a dire il ver programmazioni l che ma da un auter cio creativo) che a quella ventata le te pionieristica ch favorito la qualità lizzazioni «periferic to» che ora la banl moda, più del centr ne ha assorbito i tal più tappa conven Cursus honorum d'arrivo programmmeno per qualche s

Come muoversi rinto della «banlieue» corposa pubblicazio forma di tutto. Fini- terre il suo pacato M Chereau presenta a des Amandiers d solida reputazione mento, meglio; una ne di Heiner Müll *Liaisons dangereus* tutt con gli eccellent le Marquise e Rolan Il tempo dei nuovi un po' passato, il mette di selezion sempre un bene.

Ma la periferia momento non sem il luogo della selez to quello dell'ostes dello spreco. Men- lais Omnisports una falange di ugo alterna con un'alt faraonica Turan bella Maison di Bo a pugn per vede della stagione, ur santhrope, messo da André Engel c che Gérard Desari ptano strehlerian sion comique e or so mito di un teatr to.

Che fa Delsarte una maniera nuo alle grandi linee d zione francese, ab vello degli alti, ve riani ad un par- quale (il che lo re volte inudibile) n comunque dal su gni che sono inve temente ritmici, e to non seguito duto da una regia di orchestrare tu no della credibil sfoga velleità di tutti i costi. Dop ambientale che p in una ingiustifi ria (non sono pos- tanti, ma i cav- l'intimismo rec nuovo Alceste si la vastità as- sproporzionate c te.

La graziosa l effettua ronconi trasversali e par- legano l'ince- amorosa ad un lutamente ester- tano in alcune due-ventiquattr è la vera novità zione, soprattutto che con i tre cat co sale a vent- troppi, anche p questo un mo- mente dinam con la pratica minuiranno l degli onesti res- cali» e le arrog creatori, lo sp ma (non effim- buoni per tutti veramente su grande tradiz- cosa fare per- mento che noi- nografico.

S

Programmi Tv

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 STRANO INTERLUDIO - Film con Norma Shearer e Clark Gable
15.45 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE
16.15 FIABE COSÌ - La cicala e la formica
16.45 GIURAMENTO DEL PRESIDENTE COSSIGA - Telecronaca diretta del messaggio dell'ottavo presidente della Repubblica davanti alle Camere riunite in seduta solenne
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FBI OGGI - Telefilm «Un agente... molto segreto», con Mike Connors, Call, Harold Sylvester, Richard Hill. Regia di James

23.20 TG3
23.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
00.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con James Senese e Josette Martial

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 MIA MOGLIE È DI LEVA - Film con Tom Ewell e Sheree North
11.00 LOU GRANT - Telefilm
12.00 PEYTON PLACE - Telefilm
13.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato

9.30 CAROSELLO MATRIMONIALE - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 ZODIACO N. 1 - Spettacolo con Claudio Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
23.00 SPORT - Football americano
00.15 DETECTIVE PER NECESSITÀ - Film
01.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Radio

RADI

GIORNALI RADIC
19.23. Onda v
9.57, 11.57, 12
18.57, 20.57,
ch'io '85; 12.0:
13.28 Master;
te; 18.30 Musi
violino; 19.23
Old blue eyes: l
piacere della Vo
condominio; 23

RAD

P.S. : I hope it is understandable.

B & B let itself be captured by a melancholic sensibility and by a careful game of object in the space that breaks the sober line of the dance. Tonight, this choreographic has appeared as one of the most interesting, also considering the fact that the American D.G., although being one of the representative choreographers of the post-modern, first generation, ~~has~~ never ~~been~~ performed in Italy.

G. Dresses the 12 dancers of the GRUPO in grey trainings and starts with a rectangular frame, created by P.B., a sinuous abstract rhyme on the famous Sonata n° 32.

The interlacing on the 2 Tempis - Allegro & Andante - is so well studied that it visualizes the course of the music.

Plus the fact that dancers play with elements external to their own bodies represent an intelligent discharge of emotive tension due to a music that certainly cannot be put into images - - - - -